Accordo di Psdi e Pri sul programma presentato da Pci, Psi e Pdup

Per il comune di Prato ampia intesa democratica

Il documento verrà presentato lunedì prossimo in Consiglio comunale - Sindaco comunista e vice sindaco socialista a Reggio Emilia - Riconfermata una giunta PCI-PSI a Mantova

PRATO, 25

Con l'accordo siglato oggi tra PCI, PSI e PDUP, che formano la maggioranza al comune di Prato, e PSDI e PRI i quali hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulle linee programmatiche formulate da comunisti e socialisti per la gestione della amministrazione comunale, si apre una pagina nuova a Prato. Nonostante il PCI avesse ottenuto 27 consiglieri su 50, non solo si è ricostituita una maggioranza organica fra PCI, PSI e PDUP, ma si sono spazzate barriere antiche con l'atteggiamento dei socialdemocratici e dei repubblicani, i quali si sono dichiarati favorevoli sulle linee programmatiche presentate dalla maggioranza, ed hanno presentato elementi di arricchimento su vari punti del programma (consigli di quartiere, comprensori, urbanistica, politica della casa, infrastrutture viarie, scuola, sanità, centro storico e attività produttive). La maggioranza consiliare (formata da PCI, PSI e PDUP) si è dichiarata disponibile ad inserire nel proprio documento programmatico che verrà presentato lunedì prossimo al Consiglio comunale, le indicazioni avanzate dal PSDI e dal PRI e si è impegnata a realizzarle nel quadro generale della propria azione politica e amministrativa.

* * *

REGGIO EMILIA, 25

Renzo Bonazzi, comunista, è stato riconfermato questa sera sindaco della città di Reggio. Vicesindaco è stato eletto il socialista Ivan Medici. Il Consiglio comunale ha anche eletto la nuova giunta sulla base di un accordo unitario raggiunto tra PCI e PSI. L'amministrazione unitaria era stata ricostituita nel giugno del '72, dopo una interruzione della collaborazione diretta fra i due partiti che durava dal dicembre '66.

I gruppi consiliari del PCI e del PSI, all'atto della formazione della giunta, hanno reso nota una dichiarazione programmatica in cui si propone di «estendere e realizzare ampie intese democratiche, in un confronto incalzante ed aperto con la Democrazia cristiana, con il partito socialdemocratico, con ogni altra forza socialista, laica o cattolica presente o non nel Consiglio comunale».

«I gruppi socialista e comunista — è detto nella dichiarazione — ritengono che questa proposta politica sia la condizione per affrontare adeguatamente la difficile situazione in cui il Paese si trova e corrisponda alla chiara indicazione che gli elettori hanno espresso con il voto, aumentando i consensi alle forze di sinistra».

* * *

L'ultimo centrosinistra di un capoluogo dell'Emilia-Romagna ha le ore contate. Questa sera alle 18 si riunirà il consiglio comunale di Piacenza, profondamente rinnovato rispetto a quello precedente dal voto del 15 giugno, ed eleggerà una giunta PCI-PSI, alla cui testa sarà chiamato — in base agli accordi intercorsi tra i due partiti — il compagno Trabacchi. I due partiti hanno presentato un programma «aperto» alla discussione e al contributo delle altre forze politiche.

A La Spezia, intanto, PCI e PSI hanno sottoscritto un accordo per rinnovare le giunte di sinistra al comune e alla provincia.

* * *

MANTOVA, 25

La grande spinta a sinistra che si è registrata nella città di Mantova con la straordinaria avanzata del PCI e il rafforzamento del PSI, ha trovato la sua conseguenza, questa sera con la riconferma da parte del PCI e del PSI, della scelta unitaria che aveva portato, nel dicembre del 1974, alla costituzione di una giunta di sinistra. Questa sera infatti è stato rieletto sindaco il socialista Gianni Usvardi, mentre vicesindaco è stato riconfermato il compagno Gianni Lui.

Comunisti e socialisti hanno espresso la volontà di dar vita ad una maggioranza di governo che faccia maturare un rapporto nuovo tra tutte le componenti politiche, economiche e sociali della società mantovana che si identificano con gli ideali della Resistenza e dell'antifascismo, e che sia capace di coagulare, attorno ad un programma serio e concreto, la maggioranza dei consensi della popolazione.

La DC, pretestuosamente, ha abbandonato la seduta

Impedita a Cosenza l'elezione della giunta alla Provincia

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 25.

Alla Provincia di Cosenza, ieri sera, la DC, pur di ostacolare l'accordo, già raggiunto, per l'elezione di una giunta PCI, PSI, PDUP e PSDI, ha abbandonato l'aula adducendo a pretesto le «intemperanze» del foltissimo pubblico, facendo così mancare il numero legale (per l'elezione degli organi, infatti, è necessaria la presenza di due terzi dei consiglieri, alla prima seduta). Particolare grave, ma significativo è che perfino il presidente provvisorio della seduta, il più anziano dei consiglieri, anch'egli democristiano, ha lasciato l'aula. Prima di ricorrere a questo gesto la DC aveva aspramente attaccato la coalizione di sinistra.

Fra le delegazioni del PCI, del PSI, del PDUP e del PSDI era stato definitivamente sottoscritto, già prima della seduta di ieri, l'accordo per dare vita a maggioranze democratiche sia alla Provincia che al Comune di Cosenza.

Per quanto riguarda la Provincia l'accordo dice, tra l'altro, che «*la costituzione della maggioranza democratica di sinistra aperta al contributo costruttivo di tutte le forze antifasciste disponibili per una politica avanzata di rinnovamento, vuole essere una prima positiva risposta sul terreno di un nuovo modo di governare che elimini gli indirizzi clientelari e valorizzi tutte le energie disponibili per una valida iniziativa economica e sociale*».

L'atteggiamento della DC a Cosenza peraltro, non è isolato, ma ripete il modo di porsi di questo partito in tutta la regione in vista della formazione delle giunte. Dopo l'elezione dell'Ufficio di Presidenza della Regione, che ha visto la DC isolarsi rispetto ad uno schieramento composto da PCI, PSI, PRI, PSDI e PDUP, analogo atteggiamento di chiusura ha adottato la DC cosentina, mentre un'identica situazione si sta profilando a Catanzaro, per la giunta provinciale, e al comune di Lamezia Terme (quarta città della regione) dove si prevede un accordo fra le forze democratiche.

L'atteggiamento della DC mira a premere sulle altre forze del centro sinistra, per una «trattativa globale» relativa sia alla giunta regionale che a quella di tutti gli altri enti locali maggiori della Calabria. Una mano a questa pressione della DC è stata data in queste ultime ore dal *leader* regionale del Psdi, on. Belluscio della direzione nazionale il quale, ha «diffidato» i consiglieri comunali e provinciali socialdemocratici di Cosenza, perché hanno accettato l'accordo con gli altri partiti della sinistra.

Per quanto riguarda la Regione infine, martedì prossimo, ci sarà un primo incontro delle forze del centro sinistra in vista della formazione della giunta. Il PCI ha reso noto un proprio documento nel quale, oltre a ribadire la necessità di costituire subito il governo regionale sono illustrate le linee fondamentali di un «piano di emergenza» per fronteggiare

CON IL VOTO DI PCI-PSI

Terni: elette le giunte provinciale e comunale

Sindaco è stato rieletto il compagno Dante Sotgiu, alla Provincia presidente il socialista Dominici

Dalla nostra redazione

TERNI, 25

Il compagno Dante Sotgiu è stato riconfermato alla carica di Sindaco di Terni. L'elezione è avvenuta, ieri sera, durante la seconda seduta del Consiglio comunale. Sempre ieri sera, al Consiglio provinciale è stato rieletto alla presidenza il socialista Mario Dominico Dominici.

I due partiti, che il 15 giugno al comune di Terni hanno ottenuto, insieme, oltre il 63 per cento dei voti, (61 per cento alla provincia), hanno presentato, all'opinione pubblica ed all'attenzione dei vari gruppi politici in consiglio comunale e provinciale, un documento unitario nel quale sono delineate le linee programmatiche per le nuove amministrazioni degli Enti locali. Nella riunione del Consiglio comunale il compagno Claudio Carnieri, capogruppo del PCI, e il socialista Bruno Capponi (vicesindaco rieletto), hanno esposto il programma unitario che caratterizzerà l'amministrazione comunale di Terni. «*Un modo nuovo di governare* — ha detto il capogruppo del PCI — *che passa attraverso la crescita e l'estensione della partecipazione, valorizzando i nuovi strumenti di partecipazione di base: consigli di fabbrica, organi collegiali della scuola*».

Per quanto riguarda i consigli di quartiere che il nostro partito propose, tempo addietro, di estendere in tutto il territorio della provincia, concedendo ad essi poteri decisionali di controllo e deleghe per la gestione dei servizi sociali decentrati — hanno continuato — e oggi è arrivato il momento di attuarli.

La proposta avanzata dalle sinistre, in Consiglio comunale è stata giudicata positivamente anche dai gruppi repubblicano e socialdemocratico. Ancora di chiusura, invece, l'atteggiamento della DC che insiste nel mantenere posizioni preconcette e conservatrici. Altro momento chiave del nuovo assetto politico amministrativo del territorio indicato dal PCI e PSI, in sede di Consiglio comunale e provinciale, è — la volontà di realizzare i comprensori intesi come ottica amministrativa, nuova, con cui dare soluzione ai problemi delle varie comunità.

Il compagno Dante Sotgiu ha, in questo senso, invitato tutte le forze politiche democratiche ternane a costruire nuovi e più proficui rapporti per garantire alla cittadinanza un'azione democratica volta al fine del benessere della collettività.

r. b.

Per fronteggiare la drammatica situazione creatasi a Palermo

In Sicilia proposte dal PCI misure organiche per l'acqua

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Il comitato regionale siciliano del PCI ha rivolto un appello, a tutte le organizzazioni dell'isola, per promuovere una iniziativa, politica, di massa al fine di risolvere, con una profonda svolta della politica delle acque, il problema degli approvvigionamenti idrici in Sicilia, balzato alla ribalta, in modo drammatico, con la grande sete di Palermo e di numerose altre zone dell'isola.

Ciò che manca in Sicilia — si afferma nel documento — non è l'acqua, ma un intervento pubblico programmato; e la battaglia per questo obiettivo costituisce un significativo banco di prova della volontà politica del governo regionale di cambiare profondamente il modo di governare. Basti pensare al modo distorto in cui è avvenuto, in questo settore, l'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno, la quale, nella zona orientale dell'isola, ad esempio, ha in progetto di destinare esclusivamente alla grande industria (ai monopoli della petrolchimica del «polo» di Siracusa) l'intera disponibilità delle risorse idriche, con grave pregiudizio per l'agricoltura.

Ciò che occorre — afferma il documento del PCI — è, al contrario, una nuova visione, ampia e generale, del problema dell'acqua, oltre alle misure per risolvere, subito, la grave situazione d'emergenza. Il Partito propone perciò: la revisione delle norme di attuazione dello statuto di autonomia speciale, per dotare di maggiori poteri la regione in questo settore; il coordinamento dei vari enti con la realizzazione di un'unica «autorità regionale delle acque»; la loro democratizzazione e liberazione dalle incrostazioni clientelari, parassitarie e mafiose, a cominciare dall'Ente acquedotti siciliani; la sollecitazione infine di aggregazioni consortili democratiche dei Comuni

Il documento del PCI inoltre critica il modo con cui si è realizzata, nel 1973, senza, ancora, peraltro alcuno sbocco operativo, una convenzione tra l'ENI e la Regione per un «piano delle acque», che finora è servito solo ad affidare, ad alcune società, una serie di studi e consulenze — per due miliardi di spesa — cui non si sa ancora nulla. Il «piano delle acque», tuttavia, prevede ancora un rapporto subordinato della Regione rispetto all'ente di Stato e alla Cassa del Mezzogiorno, mentre il Partito propone al contrario che l'ARS definisca le direttive politiche del piano sulla base di un accurato censimento delle risorse e dei fabbisogni.

v. va.

Pozzuoli: protestano per l'acqua e bloccano la «Cumana»

NAPOLI, 25.

Gli abitanti di via Napoli a Pozzuoli hanno inscenato, ieri sera, una clamorosa protesta per la mancanza d'acqua. Clamorosa perchè vi sono stati coinvolti anche i numerosi bagnanti del litorale Flegreo, che sono rimasti bloccati, nelle varie stazioni della Cumana, per l'invasione dei binari effettuata dai dimostranti mentre i primi treni sono stati richiamati nella stazione di Pozzuoli per evitare ulteriori incidenti

La protesta, iniziata alle ore 17,40 è durata fin oltre le 20. Alcune «traverse» dei binari della stazione del Cappuccini sono state date alle fiamme. Insomma si è ripetuto quanto era già accaduto giorni addietro.

Ricordato Giovanni Amendola a Pieve a Nievole

PISTOIA, 25

La figura di Giovanni Amendola è stata ricordata oggi a Pieve a Nievole per iniziativa del comitato unitario antifascista.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 18,30 a Pieve a Nievole, dove, oltre a centinaia e centinaia di cittadini, erano convenute delegazioni provenienti da tutta la regione. Il corteo si è recato a deporre una corona al cippo in onore di Amendola Colonne di Pieve, luogo della barbara aggressione.

In serata ha avuto luogo una manifestazione antifascista in piazza, a Pieve a Nievole. Hanno preso la parola il sindaco Dino Alamanni, il presidente provinciale dell'Anpi Fulvio Zamponi e il sen. Franco Calamandrei.

I comizi del PCI

OGGI

Vercelli: Bonazzi; Scansorosciata (Bergamo): Chiarante; Sestri Ponente (Genova): Libertini; Reggio Calabria: G. Tedesco.

DOMANI

Ferrara: Chiaromonte; Cossato (Biella): Conti; Pesaro: Cossutta; Pescara: Di Giulio; Livorno: Jotti; Ancona: Natta; Varese: Pajetta; Barriera Milano (Torino): Pecchioli; Roma (Colle Oppio): Petroselli; Reggio Calabria: Tortorella; Roma (Castel Sant'Angelo): Vecchietti; Roma (zona Est): Trivelli; Nembro (Bergamo): Chiarante; Monteluco di Spoleto: Cappon; Lucca: Libertini; Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia): G. Pajetta; Rocca Tederighi (Grosseto): Tognoni.

Consegnate ieri dall'ANPI e dai comitati antifascisti di Milano e Roma

Due milioni di firme al Senato sotto la petizione antifascista

La delegazione unitaria guidata dal compagno Boldrini — Da tutto il Paese la richiesta di un impegno inflessibile nei confronti della violenza squadristica e dell'eversione nera — Chiudere i covi da cui partono le squadracce e procedere nei confronti dei caporioni del MSI — Spagnolli: «Iniziativa altamente significativa sul piano politico e morale»

Due milioni di firme di lavoratori, di democratici, di antifascisti, di giovani, raccolte in calce all'appello nazionale lanciato dall'ANPI e dai due comitati per la difesa dell'ordine repubblicano, a Milano e a Roma, sono state consegnate ieri mattina al presidente del Senato Spagnolli da una delegazione guidata dal compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, dal segretario nazionale dell'associazione, Giulio Mazzon, e da numerosi altri esponenti politici e sindacali.

La vastissima adesione che in tutto il paese ha accolto la petizione, testimonia ancora una volta in modo chiarissimo la volontà del popolo italiano di opporsi ad ogni rigurgito neofascista, ad ogni forma di violenza eversiva, ad ogni tentativo di mettere in pericolo la legalità repubblicana; e conferma al tempo stesso la necessità di un'azione intransigente ed immediata, da parte degli organi dello Stato, per prevenire e sconfiggere qualunque disegno reazionario e per mettere nell'impossibilità di nuocere le bande nere che — qualunque sia la loro etichetta — nel MSI trovano oggettivamente copertura ed avallo.

I punti fondamentali attorno a cui si articola la petizione sono i seguenti: 1) impegno fermo ed inflessibile di tutti gli organi dello Stato nei confronti delle forze eversive per reprimere ogni atto, ogni gesto, ogni azione tesi ad esaltare il fascismo; 2) celebrazione rapida di tutti i processi contro i capi del MSI per i quali il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione a procedere, nonchè definizione dei processi e delle istruttorie in corso riguardanti atti tesi al sovvertimento dell'ordine democratico; 3) chiusura dei covi da cui partono le squadracce fasciste, e scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari comunque denominate; 4) rapida definizione di tutte le iniziative in corso (indagine promossa a suo tempo dal magistrato Bianchi D'Espinosa, denunce di organizzazioni varie tendenti a dimostrare il carattere fascista del MSI) utilizzando le leggi vigenti al fine di punire in modo specifico e più severamente le aggressioni fasciste, da qualificarsi con titolo autonomo di reato, nonchè le manifestazioni di apologia e di esaltazione del fascismo, da ritenersi di per sè pericolose e vietate, perseguibili come atti rivolti alla ricostituzione del partito fascista, anche se compiuti da gruppi ristretti di persone e relativamente a singole località.

Si tratta, come è evidente, di una somma di richieste che — ben al di là di una semplice riaffermazione di principio circa i caratteri antifascisti del nostro ordinamento istituzionale, e circa l'impossibile esistenza di un partito che al fascismo si richiama — indica esplicitamente i nodi politici e gli strumenti concreti cui porre mano per estirpare la malapianta del fascismo, per tagliare alla radice i fenomeni attraverso cui si manifesta, per amputare — ma in modo che non tornino a crescere sotto altra forma — le escrescenze che con la violenza e col terrore tentano di impedire la civile e libera convivenza del nostro paese.

In tutta Italia — al nord e al sud, nelle città e nelle campagne, nelle fabbriche e nelle scuole — migliaia e migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani hanno sottoscritto la petizione: 465 mila firme a Milano, 430 mila a Roma, in calce agli appelli dei rispettivi comitati, due organismi che hanno costituito un importante momento di intesa e di coordinamento democratico nelle vicende, spesso drammatiche che hanno investito queste due grandi città italiane nel corso degli ultimi anni; oltre un milione nel resto del paese, a sostegno dell'analoga petizione dell'Associazione partigiani. E non poteva certo trattarsi di un'adesione formale: alle firme si sono accompagnati dibattiti, incontri, manifestazioni pubbliche, soprattutto in coincidenza con le celebrazioni del trentesimo anniversario della Liberazione nazionale.

Accogliendo le firme il presidente del Senato Spagnolli, con il quale era il vicepresidente Venanzi e il senatore Albertini, ha definito «altamente significativa sul piano politico e morale l'iniziativa» ed ha assicurato che la petizione sarà letta in assemblea e trasmessa alle commissioni affari costituzionali e giustizia. Con Boldrini e Mazzon — a nome dei comitati e delle organizzazioni promotrici — c'erano anche il senatore Maris, il presidente dell'ANPI milanese Casali, il segretario del PSI di Milano Vertemati, e poi Scarpino, Vettraino e Micheli per i sindacati, Raparelli e Lordi dell'ANPI di Roma, il compagno Vitale della segreteria della federazione comunista romana, il consigliere regionale dc del Lazio Rocchi con Persichetti della Spes, Li Puma, vicesegretario del PSI di Roma, Menichelli del PRI e Carlo Leone, in rappresentanza del Comitato unitario degli studenti romani.

UNANIME DECISIONE DELLA COMMISSIONE SANITA' DELLA CAMERA

Primo voto per abolire l'ONMI

E' stato approvato il testo elaborato dal comitato ristretto - Dal 1° gennaio '76 funzioni, beni e personale dell'ente passeranno alle Regioni e ai Comuni - Procedura rapida per giungere all'approvazione finale

La lunga e tenace battaglia delle forze democratiche e del movimento femminile per lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio delle sue funzioni alle Regioni e ai Comuni ha compiuto un nuovo decisivo passo avanti con l'approvazione, avvenuta nei giorni scorsi alla Camera da parte della commissione sanità, del testo unificato elaborato da un comitato ristretto e la decisione unanime di votarlo in sede legislativa.

A queste decisioni si è giunti dopo un serrato dibattito, sotto la presidenza dell'on. Frasca (PSI), presente il sottosegretario alla sanità Foschi (DC). Per il gruppo comunista hanno parlato i compagni Venturoli e Cecilia Chiovini.

Il testo approvato e proposto in sede legislativa, frutto della unificazione di tre distinte proposte di legge di iniziativa del PCI, PSI e DC, stabilisce all'articolo 1 che «a decorrere dal 1. gennaio 1976 sono trasferite alle Regioni a statuto ordinario e speciale, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative ed i compiti esercitati dall'ONMI e dai comitati di patronato che in tutto o in parte riguardano le materie di competenza regionale».

Sono delegate alle Regioni tutte le altre funzioni amministrative esercitate a qualsiasi titolo e in qualsiasi materia dall'ONMI e dai comitati di patronato e inoltre i poteri di vigilanza e di controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e protezione della maternità e dell'infanzia, cioè proprio quelle funzioni di controllo che l'ONMI non ha esercitato sinora e che hanno contribuito, insieme ad altre gravi carenze da parte di organi ministeriali, al perpetuarsi di situazioni aberranti e criminose del tipo «lager» di Grottaferrata.

All'articolo 2 la gestione degli asili-nido viene trasferita al Comune in cui sono situati. L'articolo 3 riguarda la regolamentazione dei servizi sanitari e assistenziali, da determinare con leggi regionali di delega agli enti locali, assorbendo anche l'assistenza all'infanzia, ivi compresa quella illegittima. L'articolo 4 stabilisce che gli immobili, i mobili, le attrezzature e tutto il patrimonio dell'ONMI passa alle Regioni che lo concederanno in uso gratuito agli enti locali.

Il trasferimento del personale (articolo 5) sarà disciplinato con legge regionale. Sia il personale di ruolo che non di ruolo passerà negli organici della Regione o degli enti locali nella salvaguardia delle posizioni di carriera e di trattamento economico acquisite. Il personale dipendente dalla sede centrale sarà messo a disposizione della Presidenza del consiglio.

Per quanto riguarda il finanziamento (articolo 6 e successivi) si prevede che restino in vigore le norme e le entrate attuali con un aumento del 5%. Le Regioni provvederanno a ripartire tali entrate ai Comuni. Per il 1975 è concesso un contributo straordinario di 15 miliardi.

Le norme transitorie prevedono lo scioglimento immediato dei comitati comunali provinciali e nazionale dell'ONMI. Sino a quando le Regioni non avranno provveduto a legiferare in materia di trasferimento ai Comuni, le funzioni dei disciolti comitati saranno provvisoriamente affidati alle amministrazioni provinciali.

Ancora nessuna decisione verso gli ex ministri incriminati

Per l'inchiesta petrolifera scandaloso rinvio a settembre

Il presidente dc Castelli ha presentato uno schema di capo d'imputazione (corruzione) ma la maggioranza si è rifiutata di giungere al voto - Ferma protesta dei commissari comunisti - Nulla di fatto anche per la vicenda dell'Anas

La commissione parlamentare inquirente ha chiuso per le vacanze senza assumere alcuna decisione (sia pure parziale) riguardo al procedimento relativo allo scandalo petrolifero ha deciso, a maggioranza, di rinviare tutto al 16 settembre. In più è stato lasciato tutto aperto, sicchè alla ripresa, incombe il rischio che il rinvio non sarà circoscritto, ma che da quella data saranno riprese le grandi manovre per tenere tutto in caldo senza mai definire nulla. Epoure, fra l'altra notte (quando DC, PSI, PSDI e PLI hanno votato il rinvio) e ieri mattina (seduta già prevista e poi sconvocata) v'erano le condizioni per definire almeno uno dei tre punti di maggior rilievo del processo: la defiscalizzazione accordata ai petrolieri, e per la quale sono sotto inchiesta gli ex ministri Athos Valsecchi (dc) e Mauro Ferri (socialdemocratico), l'ex braccio destro di Cazzaniga, Cittadini, il collaboratore di Ferri, Pavanello, i segretari amministrativi (nel 1972-73) della DC Micheli (tuttora in carica), del PSI (Talamona) e del PSDI (Amadei), nonchè la folta schiera di petrolieri.

Quel che colpisce, in questa fase dei lavori dell'Inquirente, è la continua contraddizione fra i discorsi (che vengono ora anche dai democristiani) in cui sono manifestati impegno a concludere e gli atti compiuti, che costituiscono la puntuale riprova della mancanza di una volontà politica a rispondere alle ansie di pulizia che vengono dal Paese. Dall'altro lato, non si sfugge all'impressione che l'avere fatto camminare in parallelo al processo petrolifero il procedimento per le aste truccate dell'ANAS, può avere per risultato di condizionare o far condizionare vicendevolmente le due istruttorie.

Del processo sullo scandalo petrolifero l'Inquirente s'è occupata nella seduta notturna di giovedì. Il presidente Castelli ha presentato uno schema di capo di imputazione per il reato da attribuire ai personaggi sopraindicati (corruzione); uno schema variamente articolato, con richieste specifiche in rapporto ai diversi provvedimenti adottati, e da cui si ricava che le proposte per i due ministri sono diverse. Di qui la richiesta dei parlamentari comunisti di una equiparazione delle contestazioni ai due ministri inquisiti, con la valutazione altresì delle posizioni dei quattro ex ministri (Andreotti, Preti, Bosco e Ferrari Aggradi) nei cui confronti fu decisa una affrettata archiviazione.

Singolare l'atteggiamento di un senatore della DC: formuliamo il capo di imputazione — ha detto in sostanza — ma diamogli il carattere di «ipotesi di lavoro», sulla quale tornare a settembre.

I commissari comunisti sono stati al riguardo recisi, occorre votare subito. La DC e gli alleati dovevano decidere, emendando semmai le proposte del presidente, ma non potevano sottrarsi al dovere di decidere. Nella discussione si è andati avanti fino ad oltre la mezzanotte. Quindi vi è stata una sospensione. Alla ripresa un altro democristiano, il deputato Bernardi, ha avanzato formale proposta di rinvio, delegando la presidenza a formulare nel frattempo un capo di imputazione completo. La proposta è stata appoggiata dalla socialista Magnani Noya, dal rappresentante liberale, mentre il missino Nencioni si è limitato a dichiarare che il suo gruppo «subiva» la decisione.

Il compagno Cataldo dapprima e quindi Spagnoli si opponevano, rimarcando il primo le contraddizioni fra parole e fatti da parte DC, il disagio dell'opinione pubblica per i continui defatiganti rinvii, i pericoli di prescrizione per taluni reati. Il compagno Spagnoli, per parte sua — rilevato che si intendeva continuare nella intollerabile prassi dei rinvii — ammoniva che col suo comportamento l'Inquirente va perdendo sempre più di credibilità nel Paese, che pure col suo voto ha spinto anche in questa direzione per il cambiamento, e definiva inutile il rinvio. Spagnoli ha ricordato ancora i formali impegni, assunti dalla commissione, di decidere prima della sospensione estiva. Occorreva dunque votare subito, senz'altri indugi almeno sui reati relativi alla defiscalizzazione. Ma, come dicevamo, la maggioranza ha imposto il rinvio a settembre.

Questi fatti, dunque, dimostrano che la DC non vuole decidere, e l'unica via che sa trovare è quella del rinvio.

Anche per l'ANAS si riprenderà il 17 settembre. Nella seduta di giovedì pomeriggio la commissione ha preso atto di talune richieste del relatore Olivi, ad avviso del quale occorrerà convocare, per ascoltarli, alcuni dei funzionari ministeriali chiamati in causa da Chiatante (il capo, al tempo dei fatti, dell'ufficio aste) e la triade di funzionari che stabiliva le basi d'asta, che avrebbero dovuto essere segrete. In questo contesto s'è discusso anche molto sulla eventualità o meno di inviare comunicazioni giudiziarie agli ex ministri. Ma giustamente s'è obiettato, specie da parte dei commissari del PCI, che il nodo va sciolto, ma non solo per l'ANAS.

L'inquirente, infine, s'è occupata di due procedimenti minori. Il primo concerne lo ex ministro Bosco (ora vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura) denunciato da taluni dipendenti per avere operato illegali trasferimenti nel suo collegio elettorale. Il secondo riguarda una denuncia contro l'ex ministro Natali; a Vasto, in Abruzzo, autorizzazioni per la costruzione di case per contadini portarono alla costruzione di villini in zona di alto interesse turistico. Il ministero dispose un'inchiesta. Si deve chiarire a quali risultati approdò. Ma sembra che nella vicenda si sia inserito un fatto incredibile. Per costruire villini, anziché case di contadini, il comune decise le modifiche al piano regolatore.

a. d. m.

Dopo la designazione di Sette

All'esame il rinnovo del consiglio dell'ENI

Il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, ha ricevuto ieri Pietro Sette, candidato alla presidenza dell'ENI. In seguito il ministro ha rimesso al presidente del Consiglio dei ministri la proposta di nomina. All'incarico ufficiale si giungerà tuttavia appena saranno risolte alcune situazioni collaterali. L'intero consiglio dell'ENI è infatti scaduto ed il rinnovo comporta anche la nomina di un vicepresidente (si fanno i nomi dell'attuale direttore Giorgio Mazzanti e del presidente dell'ANIC Gino Pagano). Inoltre il PSI ha chiesto che nell'assumere l'incarico all'ENI Pietro Sette lasci la presidenza dell'EFIM.

In una dichiarazione alla stampa Giorgio La Malfa (PRI) sottolinea, invece, che la doppia presidenza dovrebbe sanzionare il carattere di provvisorietà nella nomina (e questo nonostante che la decisione sia stata sollecitata, da più parti, sotto il profilo dell'urgenza di dare all'ENI una stabile e credibile direzione). Il problema delle nomine viene collegato da Giorgio La Malfa all'indagine parlamentare sull'assetto delle partecipazioni statali che dovrebbe approfondire, soprattutto, altri aspetti, come il rapporto con la direzione politica del paese e quindi la collocazione degli enti di gestione in un sistema di programmazione. Le nomine all'ENI potrebbero essere perfezionate in una riunione di consiglio dei ministri prevista per martedì 29.

A Torino, Palermo e Carrara

Tre operai morti in incidenti sul lavoro

Ieri tre operai sono morti in incidenti sul lavoro.

A Carrara nelle cave un lavoratore addetto al trasporto dei blocchi di marmo è rimasto schiacciato sotto il suo automezzo. Si tratta di Italo Santi, 46 anni. Era alla guida del camion nel piazzale di una cava nei pressi di Campo Cecina. Per cause ancora imprecisate l'operaio ha perso la guida del veicolo che è rotolato lungo una scarpata.

A Torino, un carpentiere di 27 anni è morto in un cantiere alla periferia della città. Il giovane era dipendente dell'impresa edile Cosber che lavora per interrare i muri di sostegno di un nuovo cinema. Poco dopo le 12, una betoniera si è fermata a metà di una strada in discesa che immette nella zona dove vengono eseguiti i lavori. L'autista è sceso dopo aver tirato il freno a mano. Improvvisamente, però, il pesante mezzo si è mosso ed ha iniziato a scendere andando a schiantarsi contro un muro e travolgendo il carpentiere

Infine, è spirato ieri all'alba, nel reparto rianimazione dell'ospedale civico di Palermo «Rosario Sanfilippo» Armando Zarconi, l'operaio ventenne che era stato travolto il giorno precedente insieme a tre suoi compagni di lavoro, da lastre di marmo pesanti una decina di tonnellate.

Il compagno D'Ambrosio segretario della Federazione di Avellino

AVELLINO, 25.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della federazione comunista di Avellino — accogliendo la richiesta dell'esecutivo regionale di rendere pienamente disponibile il compagno Antonio Bassolino per gli organi di direzione regionale del PCI in Campania — hanno deciso unanimemente di chiamare alla responsabilità di segretario della federazione irpina il compagno Michele D'Ambrosio.

Il CF e la CFC, nell'esprimere ai due compagni l'augurio di buon lavoro nei loro nuovi incarichi, sottolineano che, con l'apporto del compagno Bassolino, la federazione irpina è andata avanti in questi anni nel suo orientamento politico ideale, nell'organizzazione, nella coesione delle sue file, nello sviluppo del quadro dirigente e nel prestigio tra le masse ed è perciò in grado di affrontare i nuovi impegnativi compiti che la nuova fase di lotta politica propone al partito.